

Il Sannio Quotidiano1 | [Camera commercio. No secco alla fusione](#)**Corriere della Sera**2 | Torino – [Pilotato il concorso a medicina. Accusati di turbativa e corruzione](#)**Il Sole 24 Ore**3 | [Napoli cambia volto. Così la Federico II guida l'innovazione](#)**La Repubblica**4 | Napoli – [Università di Monte Sant'angelo, bagni e ascensori rotti, umidità](#)**WEB MAGAZINE****Ntr24**[Clima, l'impegno di Unisannio: firmata la Climate Emergency Letter](#)["What Were You Wearing – Come eri vestita", a Benevento la mostra contro gli stereotipi di genere](#)**Ottopagine**[Clima e ambiente: l'impegno di Unisannio](#)**Anteprima24**[Clima e ambiente, l'impegno di Unisannio: firmata la Climate Emergency Letter](#)**IVaglio**["Alla scoperta degli oli extravergini di oliva del Sannio"](#)**OrizzonteScuola**[Gualtieri: nessun taglio a scuola, università e ricerca](#)**Linkiesta**[Il mondo rischia una nuova crisi finanziaria, esattamente 90 anni dopo il crollo di Wall Street del 1929](#)

Il presidente Di Maria scrive al ministro Patuanelli per bloccare il commissariamento e il successivo accorpamento con Avellino

Camera commercio No secco alla fusione

«Renderebbe ancora più fragile il tessuto economico del territorio sannita»

Il Presidente della Provincia di Benevento, Antonio Di Maria, si schiera a favore della Camera di Commercio di Benevento e chiede al Governo nazionale di bloccare accorpamenti e "commissariamenti".

Di Maria ha scritto una nota al Ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli per manifestare, si legge nel documento, «il profondo dissenso di questa Provincia di Benevento e mio personale rispetto alla riforma che condanna l'Ente camerale del Sannio».

A maggior ragione, dissenso dal provvedimento che il Governo avrebbe allo studio, almeno a leggere le Agenzie di Stampa, di "commissariamento" dei vertici camerali che rifiutano gli accorpamenti». Il presidente Di Maria ha voluto ricordare il ruolo storicamente svolto dalla Camera di Com-

mercio di Benevento a servizio del Sannio, anche attraverso una intensa cooperazione sia con la stessa Provincia che con gli altri Enti locali per qualificati progetti di sviluppo socio-economico.

A tale proposito, e a titolo esemplificativo, Di Maria ha sottolineato che «la Camera di Commercio di Benevento fu tra i soci fondatori del Consorzio per l'area di Sviluppo Industriale della provincia e partecipò alla lunga battaglia per la istituzione dell'Università degli studi del Sannio: due momenti di impegno strategico qualificanti per la storia di questa area interna di nord-est della Campania. Pertanto, posso dire con sicurezza che, nell'espletamento dei compiti d'istituto a servizio delle imprese, la Camera di Commercio di Benevento ha sempre dimostrato spirito di servizio il

territorio, lavorando per la sua rinascita».

Alla luce di tanto, Di Maria, proseguendo nella nota, afferma che «come alcuni precedenti storici dimostrano ampiamente, allontanare le sedi istituzionali di governo, decisionali e direzionali dai territori che dovrebbero, invece, rappresentare, tutelare e difendere, finirebbe con il condannare ulteriormente nel limbo della dimenticanza le esigenze, i bisogni, le necessità delle categorie sociali e produttive e degli stessi cittadini delle cosiddette aree marginali».

Il presidente continua: «Il Sannio, con il progetto di riforma delle Camere di Commercio voluto dal Governo Renzi, oggi al vaglio della Corte Costituzionale per una eccezione di incostituzionalità, sarà penalizzato: la fine della gloriosa storia della Camera di Com-

mercio di Benevento aggiungerebbe infatti ulteriori fragilità istituzionali a fronte delle numerose problematiche socio-economiche di questa realtà territoriale (spopolamento, desertificazione, annaspate del Pil) che ne minerebbero ancora di più le speranze di rinascita, nonostante le straordinarie potenzialità».

La rideterminazione delle circoscrizioni territoriali imposta per legge, e calata dall'alto, non ha mai dato alcun risultato positivo ed è stata anche bocciata dal popolo: «il riferimento è alle sciagurate proposte, dapprima, di modifica dei territori delle Province e alla soppressione, quindi, delle stesse».

Il presidente Di Maria si dichiara convinto che «eguale esito negativo avranno, a mio avviso, le ipotesi di intervento per le Camere di Commercio».

«Pilotato il concorso a Medicina» Accuse di turbativa e corruzione

Un concorso truccato per la scelta del professore associato di Chirurgia plastica all'Università degli studi di Torino. È il caso per il quale la Procura ha iscritto nel registro degli indagati sei persone. Sono accusate, a vario titolo, di turbata libertà del procedimento amministrativo, minacce e corruzione per atti contrari ai doveri. Tra gli indagati compaiono i medici Stefano Bruschi, Giovanni Bocchiotti e la figlia di quest'ultimo, risultata alla fine la vincitrice del concorso oggetto dell'indagine.

strativo, minacce e corruzione per atti contrari ai doveri. Tra gli indagati compaiono i medici Stefano Bruschi, Giovanni Bocchiotti e la figlia di quest'ultimo, risultata alla fine la vincitrice del concorso oggetto dell'indagine.

a pagina 5



In ospedale Medici nella corsia di un reparto



«Pilotato il concorso a Medicina» Accusati di turbativa e corruzione

Nel mirino della Procura il posto da associato alla cattedra di Chirurgia plastica: sei indagati

Pilotando la scelta della commissione giudicatrice e predisponendo criteri «ad hoc», avrebbero truccato il concorso per il posto di professore associato della cattedra di Chirurgia plastica presso la facoltà di Medicina dell'università di Torino, favorendo un candidato (che poi vinse): per questo la Procura ha indagato sei persone accusate, a vario titolo, di turbata libertà del procedimento amministrativo, minacce e corruzione per atti contrari ai doveri. Al centro dell'inchiesta della polizia — coordinata dal pubblico ministero Roberto Sparagna — ci sono il professor Stefano Bruschi, 69 anni, direttore e professore ordinario della scuola di specialità di Chirurgia plastica; e la dottoressa Maria Alessandra Bocchiotti, 51, quella che avrebbe beneficiato dei favori illeciti, aggiudicandosi il posto. All'origine del piano, secondo l'avviso di fine indagini notificato in questi giorni, ci sarebbe il rapporto tra Bruschi e il professor Giovanni Bocchiotti, predecessore in quella cattedra e direttore sanitario del Centro diagnostico Cernaia, il

Cdc: «A fronte della designa-

zione della figlia Maria Alessandra a professore — scrivono gli agenti della sezione di polizia giudiziaria della Polizia — avrebbe chiamato Bruschi, una volta in pensione, a collaborare con il Cdc». L'inchiesta era partita nel luglio del 2018, dopo una denuncia-querela del dirigente medico della struttura complessa di Chirurgia plastica, il dottor Marco Fraccalvieri, 56 anni, assistito dall'avvocato Michele

Galasso. Ovvero, il candidato al medesimo concorso, che sarebbe stato penalizzato. Come — raccontò poi agli investigatori — capì subito da una frase che gli avrebbe detto Bruschi: «Questo posto è per Maria Bocchiotti».

Nell'inchiesta — dopo quasi un anno di indagini e di intercettazioni, e una microspia audio-video ambientale — sono finiti indagati per turbativa anche i tre componenti della commissione: i profes-

sori Carlo D'Aniello, 71 anni, all'epoca ordinario di Chirurgia plastica all'università di Siena; Francesco D'Andrea, 61, ordinario e direttore della scuola di specializzazione di Chirurgia plastica alla seconda università di Napoli; e Cor-

rado Rubino, 58, ordinario all'università di Salerno.

«Appare chiaro — annotano i poliziotti nell'informativa conclusiva di 248 pagine — che la vicenda concorsuale in esame è stata certamente "pilotata" dal professor Bruschi, in favore della dottoressa Bocchiotti. Sia attraverso la scelta, oculata e strumentale al fine perseguito, dei componenti della commissione giudicatrice, così attraverso la predisposizione del "medaglione", artatamente predisposto sulla base di criteri specifici e scelti ad hoc, tali da favorire la candidata Bocchiotti». Di più, per non correre rischi, il «medaglione», cioè il profilo del candidato, non verrà neppure utilizzato dalla commissione: «È stato predisposto appositamente un metodo "a punteggio", così da rendere inattuabili le valutazioni».

M. Ner.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

TURBATIVA

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da 103 a 1.032 euro.

Napoli cambia volto

«Così la Federico II guida l'innovazione»

INNOVATION DAYS

Il rettore Manfredi: l'attenzione delle imprese è cresciuta non solo nel tech

**Grassi (Industriali di Napoli): «Innovare è una necessità»
De Magistris: «Si può fare»**

Vera Viola

NAPOLI

«Cap Gemini sta per avviare una academy nel polo della Federico II, a San Giovanni a Teduccio, per formare circa 30 giovani. Intanto abbiamo anche avviato una collaborazione con Eni sulla transizione energetica». Gli accordi siglati e da siglare, le collaborazioni di ricerca e per la formazione crescono di giorno in giorno: ne parla il rettore dell'Università Federico II, Gaetano Manfredi, intervenuto ieri all'"Innovation Days", che si è svolto a Napoli nel complesso monumentale di Santa Chiara. Al road show promosso dal Sole 24 Ore, giunto alla quarta tappa (seguiranno Bari e Roma) hanno partecipato rappresentanti delle imprese grandi e piccole, di quelle che innovano, dei big che stanno investendo sulla Campania.

Manfredi prova a spiegare le ragioni. «Dapprima ci sono stati gli accordi con le multinazionali, Apple ha fatto da traino - racconta il rettore - Le grandi aziende vanno dove si fa ricerca di altissimo livello. L'attenzione delle imprese è cresciuta nel campo delle tecnologie digitali, ma anche nel manifatturiero, biomedicale, chimica. E infine qui abbiamo una leva importante: 11 mila laureati all'anno».

L'ansia di innovare per essere competitivi è la molla principale che segna la direzione di marcia alle grandi imprese. «Innovare è una necessità, una condizione per esistere - sottolinea Vito Grassi, presidente dell'Unione industriali di Napoli - Questo è un territorio che ha carte da giocare». A Napoli il cambiamento c'è stato. «Il 5G, che Tim ha già lanciato anche a Napoli, tra le prime città in Italia - dice Giuseppe Pietropaolo, responsabile sales business Sud di Tim - rappresenta un fattore abilitante».

Si registra insomma una ripresa degli investimenti, in settori diversi, dalla manifattura tradizionale (Carpisa ha assunto cinque ingegneri aerospaziali per adottare nuovi materiali per le sue valigie), alla gestione dei ser-



VITO GRASSI
Presidente dell'Unione industriali di Napoli

vizi di pubblica utilità. Come Gori che gestisce servizi idrici in 74 comuni tra le province di Napoli e Salerno. «Da anni abbiamo raccolto la sfida dell'innovazione - spiega l'ad Giovanni Paolo Marati - Oggi pensiamo che occorre lavorare in rete con imprese, startup, università, istituti di ricerca, fornitori. Un compito facilitato dalla presenza di una rete di condivisione di idee e competenze tra le aziende del Gruppo Acea». «Pensiamo alla innovazione, non solo a quella digitale - precisa Gino Nicolais, presidente del Digital Innovation hub e di Materias - andiamo a caccia di idee da sostenere e accompagnare sul mercato».

Ora più che mai va rilanciata la domanda di credito per gli investimenti. Ne parla Annalisa Areni, regional manager Sud di Unicredit: «In Campania riscontriamo vivacità tra le Pmi con una crescita delle erogazioni nei primi sei mesi del 2019 del 13%. Ma vogliamo anche avvicinare le imprese a strumenti innovativi come i nostri minibond». «O a soluzioni di factoring - si associa Roberto Fiorini, ceo di Unicredit Factoring - abbiamo l'ambizione di liberare credito posizionandoci tra fornitori e clienti».

Anche la comunicazione guarda al Sud. Ne è testimone Luca Vergani, ceo Wavemaker: «La digital transformation richiede alle aziende di operare velocemente in un contesto via via più complesso e su scala globale. Ci proponiamo per affiancarle». E si adegua al cambiamento anche il mondo della formazione. «Presto le aziende potranno finanziare anche la formazione digitale e per questo stiamo richiedendo i cambiamenti normativi necessari», dice Bruno Scutto, presidente di Fondimpresa. Dice Danilo Iervolino, presidente dell'Università telematica Pegaso: «L'università deve aprirsi a giovani e non, con una didattica su misura».

La marcia del cambiamento è stata inserita. «Non nascondiamo i problemi della città - dice il sindaco di Napoli Luigi De Magistris - ma oggi in questa città "si può fare". Non era così prima. Siamo la città in cui cresce di più il turismo culturale, la terza in Italia per numero di startup, i giovani sono ben formati, comincia una lieve emigrazione di ritorno». E ancora: «Stephane Lissner, il direttore artistico dell'Opéra di Parigi, sarà il nuovo soprintendente del Teatro San Carlo. Perché? Mi ha detto per l'effervescenza che si respira in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università di Monte Sant'Angelo bagni e ascensori rotti, umidità

di Bianca De Fazio e Roberto Fucillo



Infiltrazioni a Monte Sant'Angelo

Ascensore A, Guasto. D'accordo, scagli la prima pietra chi non ha mai avuto un ascensore in panne nel proprio condominio, ma che il fuori servizio riguardi subito il primo impianto elevatore che studenti, docenti e visitatori si trovano davanti appena varcato l'ingresso principale dell'ateneo a Monte Sant'Angelo, è un pessimo biglietto da visita.

● a pagina 5

Monte Sant'Angelo, cede un lavandino nel bagno dell'università: studentessa ferita

Allarme del direttore del dipartimento di Fisica: "Qui non si fa manutenzione da 20 anni: ho inoltrato la segnalazione all'Inail" Bagni e ascensori guasti, infiltrazioni d'acqua, soffitti pericolosi, tubi e ponteggi: perfino stalattiti ferrose. Cinque strutture fatiscenti

di Bianca De Fazio
Roberto Fucillo

Ascensore A, Guasto. D'accordo, scagli la prima pietra chi non ha mai avuto un ascensore in panne nel proprio condominio, ma che il fuori servizio riguardi subito il primo impianto elevatore che studenti, docenti e visitatori si trovano davanti appena varcato l'ingresso principale è un biglietto da visita comparabile con i ruderi di via Marina per chi entra in città. Al complesso universitario di Monte Sant'Angelo però l'altro giorno ci è scappato anche l'incidente. Ore 9 circa, una mattina come tante, centinaia di studenti in giro. Una di loro, Simona, va in bagno, al dipartimento di Fisica. Poi si lava le mani. È un attimo. Il lavandino si stacca dal muro. Lo schianto e il dolore al piede destro. Simona finisce in ospedale. È solo una contusione, ma accade in ateneo, e segna il fatto che gli studenti debbano preoccuparsi ormai non solo degli esami e dei crediti.

«Io ho fatto tutto quello che era in mio potere fare, ho chiesto che la ragazza fosse portata al pronto soccorso, ho anche inoltrato la segnalazione all'Inail». Così raccon-

ta la difficile mattinata il direttore del dipartimento di Fisica, Leonardo Merola. Che poi ammette: «Siamo in questa struttura da 20 anni. E manutenzione straordinaria non se ne è mai fatta. Ora stanno lavorando per riparare i servizi igienici (l'ateneo ha investito 2 milioni di euro per rifarli in tutto il campus di Monte Sant'Angelo), ma abbiamo anche il problema degli ascensori, delle infiltrazioni d'acqua quando piove, dei soffitti da rifare, delle facciate da restaurare. Una situazione comune anche agli



▲ Fuori servizio

Il lavandino caduto sul piede di una studentessa e l'ascensore principale guasto nella sede universitaria di Monte Sant'Angelo. Infiltrazioni di umidità e mancata manutenzione dell'edificio.

*La facciata
di Fisica
ingabbiata,
pareti
scrostate
a Biologia
ma critiche
le condizioni
anche
a Economia,
Matematica,
Chimica e
all'Aulario*

altri dipartimenti di Monte Sant'Angelo».

Tutto vero. La facciata di Fisica è in effetti ingabbiata da tubi e ponteggi, ma poco più in là le pareti di alcuni edifici di Biologia sono totalmente scrostate o annerite. Tondini, sacchi di calce e teli di protezione parlano di lavori in corso, che è positivo, ma disegnano comunque un paesaggio precario, poco ameno. Economia, Matematica, Biologia, Chimica, l'Aulario comune, hanno tutte strutture carenti, a volte fatiscenti. Il bagno del lavandino crollato non è l'unico sanitario da battaglia. In quello nei pressi della presidenza di Scienze due porte sono sigillate, e sancite inagibili, dalla classiche fettucce biancorosse dei cantieri. L'acqua trasuda con macchie d'umido dai corridoi di linoleum, sui parapetti banchettano strisce di ruggine, le pareti viola "tecno" delle scalinate

sono ormai scolorite. Il record spetta a una formazione che farebbe felici i laureandi in geologia, un gruppo di stalattiti ferrose che sporgono da un controsoffitto. Dietro l'angolo il "deposito centro congressi" ha una parete da cui stillano gocce d'acqua da chissà quanto, visto che i secchi messi lì a contenere sono a loro volta arrugginiti. Dalla vetrata di plexiglass è venuto meno un elemento, un cubicino. «Certo non c'è pericolo - strizza l'occhio Fabrizia, studentessa di Economia - ma qui ormai lo chiamiamo il 15», riferimento al gioco delle 15 tessere che devono disporsi in ordine sfruttando l'unica casella vuota.

L'unico complesso che pare ancora immune da problemi è quello di Geologia, l'ultimo edificio ad essere stato costruito. «Sono preoccupato - aggiunge Merola - ma tutto questo è all'attenzione dell'ateneo». Che sta intervenendo, ad esempio, nell'Aulario, con il rifacimento delle coperture. Versa inve-

ce nell'abbandono il verde circostante, praticamente dimenticato. Lo usano ancora gli studenti, specie col bel tempo perdurante, come pure gli ambienti didattici propriamente detti, aule e biblioteche. Ma lo scheletro di Sant'Angelo ormai «fa a pugni con altre strutture quali il Campus di San Giovanni a Teduccio e le sedi del Politecnico in piazzale Tecchio e via Nuova Agnano», dice Carlo, fuoricorso di Matematica. Merola tira così le somme: «Il disagio è comune a tutti. I colleghi sopportano, e le nostre istanze sono anche all'attenzione dei candidati rettori. Io non posso far altro che segnalare di continuo le cose che non vanno. Servirebbe una manutenzione costante».